

La responsabile della Salute promette: le nuove norme applicative saranno emanate entro gennaio

BIMBI IN PROVETTA

La Binetti e il centrodestra contrari alle modifiche, sul fronte opposto i radicali, che chiedono impegni concreti al governo

Turco: fecondazione, divieti da correggere. Ed è scontro

«Diagnosi pre-impianto, linee guida più restrittive della legge: le cambierò tenendo conto delle sentenze»

ROMA - Sono pronte da tempo le nuove linee guida per l'applicazione della legge 40, quella sulla fecondazione artificiale. Ma, per diversi motivi, non sono state ancora rese pubbliche. E le poche anticipazioni filtrate, hanno già suscitato polemiche. Certo è che le due sentenze, Cagliari e Firenze, che danno il via libera alle diagnosi pre-impianto rappresentano un punto di forza per chi spinge verso la cancellazione del divieto a fare analisi sull'embrione. Per chi, in effetti, sarebbe già riuscito, durante la stesura delle linee guida, a rimuovere il no alla diagnosi pre-impianto (la legge, d'altronde, permette «indagini per fini diagnostici e terapeutici») e a far passare la crioconservazione (si al congelamento prima che avvenga la fusione tra i due patrimoni genetici).

Il ministro della Salute Livia Turco sarebbe d'accordo nella riformulazione delle li-

nee guida in questa direzione. Anche se avrebbe già messo in conto un'alzata di scudi della sua alleata di governo la senatrice teodem Paola Binetti. Secondo alcuni addetti ai lavori il ritardo nella pubblicazione delle nuove norme applicative della legge 40 (quelle del 2004 sono scadute ad agosto scorso) si deve proprio alla supervisione della Binetti. Sul fronte opposto, invece, ci sono i radicali che spingono per una profonda revisione della legge. Proprio due giorni fa hanno ripetuto di ritenere indispensabile, per la prosecuzione del governo Prodi, la priorità dei diritti civili. L'impegno su questioni, si legge in un documento, «di grande concretezza e urgenza come il testamento biologico, la fecondazione assistita, la ricerca su cellule staminali, le unioni civili».

L'ultima sentenza, quella dei giudici di Firenze che hanno dato il via libera alla diagnosi pre-impianto sugli embrioni di una coppia portatrice di malattia genetica (la esostosim che provoca la crescita anormale della cartilagine) crea, dunque, un clima diverso per l'accoglienza delle nuove linee applicative della legge. E' lo stes-

so ministro della Salute Livia Turco a ricordarlo: «La sentenza di Firenze va tenuta in conto». E poi, nel corso della trasmissione di Raitre 1/2h ripete: «Sul pre-impianto le linee guida redatte dal precedente governo sono più restrittive della legge. Comunque, su questi temi mi ostinerò a cercare il dialogo. Il mio compito è applicare la legge e questo significa anche correggere forzature dove ci sono state». Da tre anni le associazioni che lottano per un «allargamento» della legge 40 puntano il dito proprio su questo aspetto: le indicazioni applicative sarebbero molto più rigide di quanto sia scritto nella legge. Dal ministro della Salute una promessa: «Le linee guida saranno emanate entro gennaio». Due i punti che Livia Turco ha anticipato: l'accesso alle tecniche di fecondazione artificiale per le persone portatrici di malattie come l'Hiv o l'epatite e, appunto, la parte «calda» che riguarda le analisi da effet-

tuare prima che l'embrione venga introdotto nel corpo della donna.

«Non è una sentenza giusta perché, se applicata, porta direttamente all'eugenetica», commenta Eugenia Roccella, ex militante radicale, portavoce con Savino Pezzotta del Family Day ed editorialista del quotidiano «Avvenire». «Ma la cosa che proprio non capisco - aggiunge Roccella - è questo palese conflitto di competenze tra il Parlamento e la giurisprudenza». Gaetano Quagliariello, senatore di Forza Italia, parla di «continui attentati alla sovranità popolare da parte dei giudici». Mentre **Alfredo Mantovano** (An) è convinto che oggi «la frontiera dell'invenzione giudiziaria da parte dei magistrati progressisti è la bioetica». «In questa materia - dice ancora **Mantovano** - il giudice non solo disapplica la legge ma se ne vanta». A loro risponde il legale della coppia che ha chiesto di poter fare la diagnosi pre-impianto, l'avvocato Gianni Baldini: «L'ordinanza non nega i diritti del nascituro ma ristabilisce l'ordine di tutela degli interessi e opera l'unica interpretazione corretta della norma».

C.Ma.



LA DOMANDA

CHE COSA STABILISCE LA LEGGE 40?



La legge 40 sulla procreazione assistita (con successive linee guida, che sono scadute ma restano valide perché non ancora rinnovate) è entrata in vigore nel 2004. Prevede l'accesso alle tecniche di fecondazione artificiale da parte delle coppie affette da sterilità e infertilità documentate, tecniche che vanno applicate secondo i principi della gradualità e del consenso informato. Il medico deve cioè informare la coppia dei problemi bioetici, dei possibili effetti collaterali e psicologici, delle probabilità di successo e dei rischi.

QUALI DIVIETI SONO IMPOSTI ALLE COPPIE?



Due sono i principali divieti che hanno provocato negli anni accese discussioni. E' vietato il ricorso alla fecondazione eterologa, cioè con gameti di persona estranea alla coppia. Ed è vietata (cosa di cui si sta discutendo in questi giorni, in vista delle nuove linee guida della legge), la diagnosi preimpianto. Ma altri ancora sono i limiti imposti dalla legge: la fecondazione assistita è vietata ai single, ai gay e alle mamme-nonne. Impossibile in Italia anche la fecondazione post-mortem.

QUANTI EMBRIONI POSSONO ESSERE PRODOTTI?

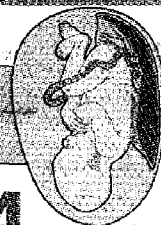


Per legge è possibile produrre non più di tre embrioni per volta, ovvero il numero necessario ad un unico e contemporaneo impianto. La crioconservazione è possibile ora solo per motivi eccezionali legati alla salute della donna, quando gli embrioni non possono essere subito trasferiti nell'utero. Ma le nuove linee guida potrebbero prevedere una modifica di questo punto: si sta valutando cioè il congelamento prima che avvenga la fusione tra due patrimoni genetici, quindi prima della formazione vera e propria dell'embrione.

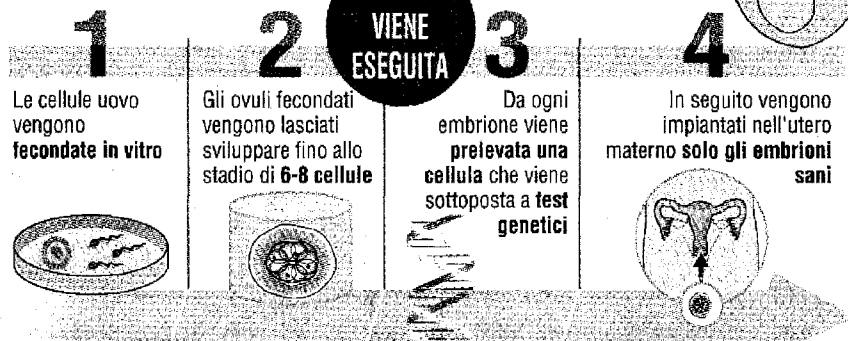
La diagnosi genetica preimpianto

CHE COS'È

È una tecnica che, in caso di procreazione assistita, consente di selezionare gli embrioni non affetti da gravi anomalie genetiche prima dell'impianto in utero.



COME VIENE ESEGUITA



ALCUNE DELLE MALATTIE DIAGNOSTICABILI

- anemia falciforme
- emofilia A e B
- fibrosi cistica
- diversi tipi di distrofia
- talassemia

● IN ITALIA

La tecnica diagnostica è di fatto vietata dalla nuova legge sulla fecondazione assistita

ANSA-CENTIMETRI

